



Qui, se mai verrai...
il Salento dei poeti
Guida poetico-sonora del Salento
FondoVerri, Lecce 2008, p. 62

Libro da leggere e/o da ascoltare, come preannuncia lo stesso sottotitolo: una raccolta di poesie e un cd-audio allegato in cui ritrovare quei versi, montati e combinati, recitati (dalle voci di Angela De Gaetano, Piero Rapanà, Simone Giorgino) e intessuti con suoni (musiche di Adria e Bandadriatica).

È un prodotto culturale accurato quello che ha proposto il FondoVerri e il suo animatore, Mauro Marino, un omaggio alla terra salentina e ad alcuni suoi figli che ne hanno animato, arricchito, ricostruito, il paesaggio culturale nei decenni passati. E che in 'Qui se mai verrai...' vengono convocati con i loro versi a narrare il Salento e alcuni suoi punti notevoli, o 'luoghi d'allerta', come amano chiamarli quelli del FondoVerri.

Ne vien fuori un itinerario che ha inizio con un affresco d'insieme: il Salento, i suoi colori, la sua luce, i suoi profumi, i suoi ulivi, le sue fatiche,

*Qui le mie giornate sono piene, tranquille,
e s'allungano come niente in nottate serene.
Il cielo è sempre chiaro in questo posto,
ha una luminosità persino ammiccante,
le stelle sono vicinissime, l'aria è profumata,
è tremenda complice, un'amante*



*inafferrabile, di questo mare che, da sempre,
insegue sempre se stesso (Antonio L. Verri).*

E poi si sofferma via via su Lecce, Acaya, Roca, Martano, Otranto, Cocumola, Poggiardo, Palmariggi, Vitigliano, Castro, Porto Badisco, Leuca, Gallipoli.

L'itinerario è narrato a più voci, con quadri vividi, densi di visione, le voci sono quelle di Vittorio Bodini, Girolamo Comi, Ercole Ugo D'Andrea, Rina Durante, Vittore Fiore, Vittorio Pagano, Claudia Ruggeri, Salvatore Toma, Antonio L. Verri.

Ma andando lungo quest'itinerario si vien presi sempre più dalla sensazione che siano il mare, e la luce, e gli ulivi, e gli odori della terra salentina a parlare, a parlarci, direttamente per mano loro, come se ne avessero trascritto la voce profonda. Il verso non cade più "direttamente dalle ginocchia di Giove", ma si sporca, si intride dei corpi e delle vite inscritte in un luogo, in un paesaggio di senso. Così accade che quasi non ci si accorge più della polivocalità e quei versi sembrano essere i versi di ognuno e di tutti, tutti coloro che affondano le loro radici nel Salento ("Bisogna avere radici profonde come quelle degli ulivi per raccontare questa terra", ci dice Antonio Errico nella sua *Introduzione* al testo).

E allora la raccolta è una indovinata, preziosa e suggestiva selezione dei luoghi poetici che narrano il Salento, e pure il segno dello spirito di una Terra, di un popolo, della sua memoria, che si fa corpo, sangue, e quindi parola-immagine, la testimonianza della sua propria voce.

Ada Manfreda